

IL CASO DUELLO ANTI CASTA A MONTECITORIO. I DUBBI SULLA DELIBERA

Vitalizi, battaglia Pd-grillini E la legge Richetti torna in Aula

Elena G. Polidori

■ ROMA

«I VITALIZI non esistono più – dice la presidente della Camera, Laura Boldrini – perché ora il sistema è contributivo. Se c'è una questione da risolvere riguarda il passato. Io personalmente, come Laura Boldrini, non ho nulla in contrario, ma come presidente della Camera non posso ignorare i profili costituzionali che non sono banali, che ci sono e riguardano i diritti acquisiti. Ci sono delle pronunce, delle sentenze della Corte Costituzionale. Io lo faccio presente». Coglie l'occasione della cerimonia del Ventaglio, la Boldrini, per far capire di non scalpitare affatto all'idea di doversi occupare di un tema tanto scivoloso proprio in una riunione dell'ufficio di presidenza di Montecitorio, per altro ancora da convocare.

E, INFATTI, a occuparsi, forse in modo definitivo, della materia, sarà l'Aula di Montecitorio. Ettore Rosato, capogruppo del Pd, immagina addirittura martedì prossimo: «L'atteso parere della Ragioneria dello Stato sulle coperture è in arrivo, – svela – dunque la legge si sbloccherà dalla commissione Bilancio e potrà arrivare tranquillamente in Aula; era la soluzione che attendevamo».

Spiazzati i grillini. Che ignorando lo sblocco del parere da parte della Ragioneria, avevano pensato che la questione vitalizi potesse essere risolta solo nell'ufficio di presidenza

della Camera. E quindi avevano lì presentato «una proposta – spiegavano Luigi Di Maio e Riccardo Fraccaro – che ricalca la cosiddetta 'legge Richetti', rimasta incagliata in commissione alla Camera». Fra le modifiche, viene esclusa la possibilità di maturare la pensione dopo 4 anni 6 mesi e un giorno di attività da deputato e viene prevista la possibilità di rinunciarvi. «Una proposta – sostenevano i due deputati grillini – che rende i parlamentari come tutti gli altri cittadini italiani, ponendo fine a questo privilegio». Un modo, quello di presentare una 'Richetti corretta', che a parer loro avrebbe messo in difficoltà il Pd, sempre nella riunione dell'ufficio di presidenza («non potranno non votarla», si sosteneva nel Movimento), ma i dem avevano già pronto il contropiede.

«IL NOSTRO obiettivo – ha proseguito Rosato – è risolvere definitivamente il problema. E questo può avvenire solo in Aula, con l'approvazione della legge Richetti». «Abbiamo fiaccato molte resistenze, ma con lo sblocco del parere della Ragioneria, la mia legge potrà essere votata già la prossima settimana – esulta Matteo Richetti – così si chiude il discorso definitivamente. E i 5 Stelle non potranno non votarla, ma se non lo facessero ci farebbero davvero un regalone». Dall'attacco, adesso i 5 Stelle giocano in difesa, dunque. E sia che votino una legge del Pd o che decidano di non votarla, ormai la loro partita sui vitalizi può dirsi conclusa.

